

Giuliano Cataleni

Ricordato da Enrico Filippini, principale studioso dell'Accademia letteraria dei *Rinvigoriti* di Foligno¹, per un *anagramma elementare purissimum* ed un *tetrasticon*² inseriti con molti componimenti di altri soci in coda all'orazione di Giovanni Battista Boccolini per l'ingresso nel sodalizio della principessa Teresa Grillo Panfili³, Giuliano Cataleni (*l'Inutile*) nasce a Foligno da Angelo e Maria Turchi il 6 ottobre 1672⁴.

Due nuclei di Cataleni, o Catalena come spesso si legge nei documenti, vivono all'epoca in Foligno: l'uno di Angelo di Giuliano, l'altro di Angelo di Giovanni Battista, distinti ma appartenenti al medesimo casato, poiché i rispettivi padri sono fratelli. Nella prima metà del Seicento sono attestati entrambi nel rione Spavagli⁵, e sotto la cura della chiesa collegiata di Santa Maria Infraportas⁶, il primo nell'antico

¹ *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913. Ma si vedano anche E. Laureti (a cura di), *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari (a cura di), *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

² *Un'Accademia umbra*, cit., I, p. 51.

³ *Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfili fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715*, Foligno, Pompeo Campana 1715, p. 52.

⁴ Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, p. 898.

⁵ Sulla ripartizione territoriale della città in società, compagnie o rioni tra medioevo ed età moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

⁶ Al riguardo, F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la «Nota delli fuochi et anime» del 1644*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (= "BsF"), XXIII-XXIV (1999-2000), censimento su base parrocchiale in cui figurano Francesco Catalena, orefice, e suo fratello Giovanni Battista (p. 99), e Giuliano di Catalena, mercante di funi, con la moglie Santa ed i figli Angelo, Maria Maddalena e Vincenzo (p. 101).

palazzo dei nobili Atti, sull'attuale piazza San Domenico⁷, il secondo nell'ambito del caseggiato, unito da un ponte al palazzo, facente angolo tra la piazza e l'odierna via Mazzini. Ma quando nasce il nostro Giuliano, il ramo di Angelo di Giovanni Battista si è trasferito nell'odierna via Benedetto Cairoli, dove suo padre ha acquistato⁸ una casa di più stanze con stalla e colombaia sita nei pressi della Fonte del Trivio⁹ e ricadente sotto la cura di San Francesco, chiesa conventuale cara peraltro anche all'altro ramo, poiché tutto il casato vi ha da tempo la sepoltura. È qui infatti che Giuliano seniore, sebbene parrocchiano di Santa Maria Infraportas, con testamento redatto il 26 ottobre 1646¹⁰ aveva dichiarato di voler essere sepolto ed aveva anche disposto che in luogo vicino al sepolcro fosse eretta, entro il termine di dieci anni dalla sua morte, una cappella con le immagini di *sant'Angelo custode* (sic) e di *san Sebastiano*, e l'iscrizione del proprio nome e cognome.

Diversa tra loro, e da quella dei rispettivi genitori, l'attività svolta dai due cugini: Angelo, figlio di Giovanni Battista, forse orefice come il fratello Francesco¹¹, ha scelto la mercatura, che sarà continuata poi dai suoi figli; mentre Angelo figlio di Giuliano mercante di funi¹², è diventato fabbricante di organi, ed ha avviato alla stessa arte anche i figli Giovanni Martino e Domenico¹³.

⁷ Contrassegnato dal civico 25, ed oggi ampiamente rimaneggiato, ne sono tuttavia visibili, murati nel prospetto, l'arme in pietra e parte del loggiato.

⁸ Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Archivio Notarile (=ASF, AN), I, 1205, B. Pagliarini, 12 novembre 1665.

⁹ Ancora oggi così denominata.

¹⁰ ASF, AN, I, 1028, G. F. Fani. Ne fece successivamente un altro, il 17 aprile 1647, cfr. *ivi*, ribadendo sostanzialmente le medesime disposizioni.

¹¹ Cfr. *supra*, nota 6.

¹² Cfr. *ibidem*.

¹³ La loro attività è documentata da P. Peretti, *La tradizione organaria umbro-marchigiana nei secoli XVIII e XIX. Note storiche e critiche*, in "BsF", XIII (1989), pp. 89-94; R. Giorgetti, *Le cattedrali ombre e i loro organi*, in "Studi e documentazioni", 19 (1990), pp. 21-23 e *passim*; Id., *Schede biografiche degli antichi organari di Foligno*, in "Studi e documentazioni", 23 (1992), pp. 29-32, 38-39; M. Valentini, *Le chiese di San Marco evangelista e di San Pietro apostolo in Sant'Eraclio di Foligno*, in "Studi e documentazioni", 27 (1994), pp. 43-45; G. Metelli, *I Cataleni, maestri organari di Foligno*, in "BsF", XIX (1995), pp. 633-638. A quelle fornite da detti autori, aggiungiamo due notizie inedite: il 10 maggio 1727, Giovanni Martino si impegna a costruire per la chiesa del monastero di Santa Maria del Popolo in Foligno, non più esistente, un nuovo organo denominato "di sette piedi", per il compenso di 130 scudi, Archivio storico diocesano di Foligno (=ASDF), *Instrumenta et testamenta*, 46; mentre da un documento non datato, ma databile alla

In verità, si è ritenuto che anche Giuliano seniore, padre di Angelo, sia stato fabbricante di organi, deducendolo dalla vendita di uno strumento fatta nel 1659 da Angelo, per suo conto, alla chiesa di San Marco nel castello di Sant'Eraclio¹⁴. Ma, considerato che nel 1644 è stato chiaramente censito come “mercante di fune” dal parroco della chiesa di Santa Maria Infraportas¹⁵, antistante la sua casa di abitazione, e dubitando che difficilmente, nel lasso di meno di un quindicennio, possa aver lasciato la mercatura e formarsi - non si sa in quale bottega¹⁶ - nell'arte organaria, saremmo più propensi a credere che Angelo, nel 1659 minore di 25 anni, abbia piuttosto venduto, con il beneplacito del padre, un organo da esso stesso fabbricato.

Accomuna invece i due cugini la circostanza di avere contratto entrambi, sotto il profilo sociale, un ottimo matrimonio, anche se Angelo di Giuliano, padre del “nostro”, ha avuto bisogno di un cospicuo sostegno da parte della propria famiglia.

In vista degli sponsali con Maria Turchi, appartenente ad una delle primarie famiglie di Vescia, villa della pianura a nord est della città¹⁷, Santa Sabati, sua madre, ha dovuto infatti fargli donazione irrevocabile - “sine qua donatione idem matrimonium nullatenus sequeretur” - di tutti i propri beni mobili e stabili, seppur riservandosene l'intero usufrutto insieme a 100 scudi per la libera facoltà di testare¹⁸. Ma la futura sposa, insieme ad una dote di 1.200 scudi¹⁹, gli ha portato il prestigio di avere un fratello, Giovanni, canonico della cattedrale, ed un nipote, Virginio, che della cattedrale diventerà priore. E quanto all'apparentamento con famiglie nobili cittadine,

seconda metà del XVII secolo, emerge che Angelo ha riparato l'organo dell'oratorio della Misericordia della stessa città, ASF, Atti civili, b. 689.

¹⁴ M. Valentini, *Le chiese*, cit., pp.43-44; R. Giorgetti, *Schede biografiche*, cit., p. 29. Sul castello, si vedano M. Sensi, *Sant'Eraclio da castello di frontiera a periferia di Foligno, con scritti di L. Polanga e M. Faloci Pulignani*, Foligno, Il Formichiere, 2012; E. Cecconelli, *Gli affreschi della chiesa castellana di Sant'Eraclio*, Foligno, Il Formichiere, 2013.

¹⁵ Cfr. *supra*, nota 6.

¹⁶ R. Giorgetti, *Schede biografiche*, cit., p. 32.

¹⁷ Per alcune notizie, R. Tavazzi, *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno*, Foligno, Dimensione Grafica Editore, 2011, pp. 44 e 124-125.

¹⁸ ASF, AN, V, 36, G. Fani, 20 giugno 1671.

¹⁹ Ivi, atto in pari data.

sua sorella Cecilia ha sposato un Bolognini²⁰, mentre sua nipote Vincenza, sorella del futuro priore Virginio, sposerà un Silvani²¹.

Angelo di Giovanni Battista, dal canto suo, ha sposato nel 1677 Maria Barugi²², rampolla anch'essa di famiglia possidente proveniente dalla campagna: è originaria infatti di Scafali, villa della pianura ad ovest della città²³. Ma il suo casato, diversamente da quello dei Turchi, sarà in seguito nobilitato²⁴. Figlia di Domenico Barugi e di Nicola Maccari, Maria, che peraltro sarà zia del *Rinvigorito* Antonio (*l'Infruttuoso*), può vantare di essere cugina di Simone Barugi, il cui figlio Pietro avuto dalla prima moglie Ancilla Cimarelli, sarà eletto (1688) vescovo di S. Angelo in Vado ed Urbania, e la cui figlia Agnesina, avuta dalla nobile Faustina Gigli sua seconda moglie, sposerà Andrea Candiotti, patrizio di S. Angelo in Vado²⁵, creato conte da Luigi XIV re di Francia²⁶.

Quanto al nostro Giuliano, non più interessato alla mercatura esercitata dai suoi stretti cugini, di quanto lo sia alla fabbricazione di organi prescelta da due dei suoi fratelli sulle orme paterne, ed influenzato forse dalle ascendenze materne, preferisce

²⁰ Girolamo, figlio dei defunti Francesco e Lucia Lepri, che da lei aveva ricevuto la stessa dote di 1.200 scudi, ASF, AN, I, 1413, V. Ugolini, 23 maggio 1665; ed aveva ugualmente beneficiato per l'occasione (cfr., ivi, atto in pari data), da parte di Angelo Lepri e di don Antonio suo figlio, rispettivamente suoi nonno e zio materni, della donazione di tutti i loro beni mobili e stabili, con la sola riserva dell'usufrutto vita naturale durante.

²¹ Onofrio, figlio del defunto Aurelio, venendo dotata di una serie di appezzamenti di terreno in Vescia per il complessivo valore di 1.400 scudi, ASF, AN, V, 224, G. Pagliarini, 25 maggio 1715.

²² Per la costituzione di dote, assegnata in scudi 1.200, ASF, AN, I, 1229, B. Pagliarini, 8 febbraio 1677.

²³ Alcune notizie in R. Tavazzi, *Per le campagne amene*, cit., pp. 42 e 126.

²⁴ Sulle vicende del casato, si veda B. Lattanzi, *I Barugi, il loro vescovo, il loro palazzo*, in "BsF", XIX (1995), pp. 331-372.

²⁵ Cui porterà una dote di 2.200 scudi, cfr. Archivio storico del Comune di Urbania, Notaio Francesco Maria Raffaelli, vol. 6, 1 aprile 1694. Dal matrimonio nasceranno quattro figli, una femmina, Lucrezia, e tre maschi, Paolo, Giovan Battista e Nicola; si veda, in proposito, ASF, AN, V, 192, N. Tofani, 11 settembre 1736, atto di costituzione di dote per Lucrezia, promessa sposa del notaio folignate Domenico Loreto Falcia, nel quale, morto il conte Andrea suo padre, intervengono i suoi tre fratelli. Paolo, il primogenito, fattosi sacerdote vivrà in Foligno, dove sarà canonico della collegiata di Santa Maria Infraportas, e morirà tra la fine di febbraio ed i primi di marzo del 1761 (il 27 febbraio detterà un codicillo al proprio testamento, ASF, AN, V, 383, A. Brunetti; ed il 10 marzo, cfr. ivi, sarà compilato da Adriano Deli, priore della collegiata e suo esecutore testamentario, l'inventario dei beni mobili rinvenuti nella casa di sua abitazione nella piazza di San Domenico).

²⁶ L. Patervecchi, G. Rinaldi, A. Dini, *Sinossi biografica degli uomini illustri e distinti di Sant'Angelo in Vado*, Roma, Tipografia F. Failli, 1902, p. 22.

intraprendere la carriera ecclesiastica; e conseguita la prima tonsura il 19 dicembre 1693, il 22 dicembre 1696 verrà promosso all'ordine del suddiaconato "ad titulum patrimonii", ed il 19 dicembre 1699 sarà ordinato sacerdote²⁷.

Il 2 aprile 1706²⁸, suo padre Angelo fa testamento, assegnando 500 scudi ciascuna alle figlie Feliciana, Santa, Maddalena e Cecilia, verosimilmente tutte ancora nubili, non destinando nulla a Caterina, unica figlia coniugata, e congruamente dotata²⁹, e nominando eredi in parti uguali i quattro figli, Giuliano, Giovanni Martino, Francesco e Domenico, con la precisazione, però, che Giuliano dovrà imputare alla sua parte i beni che gli sono stati costituiti in patrimonio ecclesiastico³⁰. E muore quasi certamente nel corso dello stesso anno³¹. Tre anni dopo, ed esattamente il 17 settembre 1709, redige il proprio testamento Maria, sua madre, e lo consegna il giorno stesso al notaio Antonio Marsili³². Ma l'atto sarà aperto soltanto il 4 febbraio 1733³³, dopo la morte del notaio Marsili, ad istanza del figlio Giovanni Martino e per gli atti del notaio Giuseppe Francesco Fani. Sostanzialmente analoghe a quelle del marito le sue disposizioni: 100 scudi ciascuna a Feliciana, Maddalena e Santa; 50 scudi, da conseguirsi dopo cinque anni dalla sua morte, alla figlia Caterina moglie di Domenico Bocci; ed eredi i quattro figli. Unica differenza, non è nominata la figlia Cecilia, forse morta anch'essa nel periodo intercorso tra i due testamenti dei genitori.

²⁷ ASDF, *Fides ordinandorum*, 2, risp. cc. 241, 281 e 307.

²⁸ ASF, AN, V, 196, G. Pagliarini.

²⁹ Con 800 scudi, in conto dei quali le ha assegnato una casa di sei stanze in contrada le Conce, condotta in affitto da tale Crispoldo Morichini, ed alcuni censi attivi, per un valore totale di 530 scudi, convenendo con il futuro marito Domenico Bocci di versare altri 70 scudi entro un anno ed il residuo entro altri otto, ASF, AN, 208, G. Pagliarini, 3 giugno 1702. Per l'occasione, cfr. *ivi*, atto in pari data, Girolama Ciani, vedova di Feliciano Bocci e madre di Domenico, "ut dictus Dominicus honorificentius vivere et onera matrimonialia facilius valeat substinere", gli ha fatto donazione di tutti i suoi beni mobili e stabili, riservandosi l'intero usufrutto e scudi 200 sugli stessi beni per la libera facoltà di testare.

³⁰ Tre pezzi di terra arativa e pergolata in territorio di Foligno, costituiti in patrimonio ecclesiastico il 29 novembre 1696, ASDF, *Instrumenta et testamenta*, 32.

³¹ Risulta morto infatti alla data dell'atto 13 gennaio 1707 (ASF, AN, V, 216, G. Pagliarini), con cui Giuliano, anche a nome dei suoi tre fratelli, "et tamquam institor domus" retrovende a Vincenzo e Alessandro de Santis q. Mattia di Foligno abitanti nella villa di Bianca del castello di Campello un censo annuo di scudi 50 in sorte principale imposto a favore di suo padre con atto B. Pagliarini del 27 marzo 1687.

³² ASF, AN, V, 305.

³³ ASF, AN, V, 177.

Poco sappiamo dell'opera sacerdotale di Giuliano. Il 18 maggio 1709, ordinato a titolo di patrimonio e non avendo alcun beneficio ecclesiastico, concorre con altri tre sacerdoti al posto di parroco della chiesa di San Martino della villa di Vescia, asserendo di avere insegnato per dieci anni dottrina cristiana nella chiesa di Santa Maria Infraportas, e di avervi anche, su licenza del priore, amministrato per quattro o cinque anni il sacramento dell'estrema unzione³⁴. Ma ottiene soltanto due voti su tre, ed il beneficio è assegnato a Giovanni Martino Butaroni, di nobile famiglia, che peraltro, oltre a possedere una cappellania di giuspatronato del proprio casato, è vice curato della chiesa di Santo Stefano della villa di Maceratola³⁵. Il 16 dicembre 1709 ottiene la facoltà di ascoltare le confessioni nella chiesa di Santa Maria Infraportas, “et aliis ecclesiis de licentia parocorum ad sex menses”³⁶. Il 3 gennaio 1711³⁷ figura insieme a suo cugino Feliciano, al sacerdote Basilio Scocchi ed a Giuseppe Tassi, tra i guardiani della compagnia del Crocifisso, di cui il *Rinvigorito* Antonio Barugi è uno dei revisori dei conti. Il 30 gennaio 1713, è nominato confessore delle monache del monastero dell'Annunziata³⁸. Mentre il 15 settembre 1717³⁹, ottiene nuovamente la facoltà *audiendi confessiones sacramentales ad sex menses*.

Nel contempo, si occupa di regolare, anche in nome e per conto dei suoi fratelli, “et tamquam institor domus”, le varie questioni - soprattutto ragioni creditizie - rimaste in sospeso con la morte del padre. Dopo aver retrocesso il 13 gennaio 1707 un censo imposto dai fratelli Vincenzo ed Alessandro de Santis della villa di Bianca del

³⁴ ASDF, *Acta concursus*, 3, c. 186.

³⁵ Ivi, c. 189. Per qualche notizia sulla villa e relativa chiesa, R. Tavazzi, *Per le campagne amene*, cit., pp. 38 e 139-140.

³⁶ ASDF, *Registri dei confessori*, 1, c. 21.

³⁷ ASF, AN, V, 220, G. Pagliarini.

³⁸ ASDF, *Registri dei confessori*, 1, c. 4.

³⁹ Ivi, c. 22.

castello di Campello⁴⁰, ne retrocede altri il 2 maggio 1708⁴¹, il 7 maggio seguente⁴² ed il 5 novembre 1712⁴³.

Negli anni successivi, mentre non emergono dagli atti altre notizie della sua opera sacerdotale, giacché non risulta neppure negli elenchi dei beneficiari di parrocchie e cappellanie della diocesi negli anni seguenti al suo concorso per la cura di Vescia⁴⁴, sembra anche aver lasciato campo ai suoi fratelli nella cura degli interessi famigliari. È infatti suo fratello Giovanni Martino, che anche in nome e per conto degli altri tre fratelli, il 18 giugno 1731 concede al confinante Lorenzo Casaletti la richiesta facoltà d'impostare nel muro divisorio degli orti annessi alle rispettive case di abitazione, per costruire nel proprio una loggetta⁴⁵; e sono ancora Giovanni Martino e Domenico a vendere l'8 agosto 1732⁴⁶, anche in nome e per conto suo e dell'altro fratello Francesco - di cui peraltro non conosciamo l'attività esercitata - un pezzo di terra arativa ed olivata nelle pertinenze della villa collinare di Santo Stefano dei Piccioni, a sud est della città; così come ad acquistare il 28 maggio 1735, sempre anche a nome degli altri, un pezzo di terra arativa, pergolata e canapinata nelle pertinenze di Sterpete, villa di pianura a sud ovest⁴⁷.

Poi, mentre dalle tante carte compulsate emergono ancora notizie di atti più o meno importanti della famiglia, come l'acquisto, fatto da suo fratello Giovanni Martino⁴⁸, di un sito con *casalino* annesso in Belfiore, villa collinare a nord est della città⁴⁹; la redazione del testamento da parte di sua cugina Caterina rimasta vedova di Antonio

⁴⁰ ASF, AN, V, 216, G. Pagliarini.

⁴¹ Ai fratelli Antonio e Simone Racanotti del castello di Sant'Eraclio, ASF, AN, V, 217, G. Pagliarini.

⁴² Ivi, a Benedetto Borgni di Foligno.

⁴³ Ai fratelli Pietro Paolo e Gabriele fu Antonio della villa di Tenne, ASF, AN, V, 402, A. Sigismondi.

⁴⁴ Cfr. ASDF, *Acta concursus*, 3 (1700-1718); 4 (1719-1732); 5 (1733.1741); 6 (1742-1759).

⁴⁵ ASF, AN, V, 350, G. N. Dominici.

⁴⁶ ASF, AN, V, 146, G. F. Fani.

⁴⁷ ASF, AN, V, 152, G. F. Fani. Alcune notizie sulla villa, in R. Tavazzi, *Per le campagne amene*, cit., pp. 43-44 e 126-127.

⁴⁸ ASF, AN, V, 326, M. Nalli, 6 febbraio 1744.

⁴⁹ Per notizie, M. Sensi, a cura di, *Belfiore e il suo spazio sacro*, Belfiore di Foligno 1990; R. Tavazzi, *Per le campagne amene*, cit., pp. 33 e 127-128.

Rinaldi⁵⁰, il contratto matrimoniale di Santa, figlia dello stesso Giovanni Martino, con Pietro Paolo Serarcangeli di Camerino⁵¹, o l'acquisto di un pezzo di terra arativa e pergolata in contrada San Pietro del territorio di Foligno, fatto unitamente da Giovanni Martino e Domenico l'11 febbraio 1747⁵², nulla sembrano più dirci di Giuliano fino al 27 agosto 1748 quando egli si spegnerà nella sua casa sotto la parrocchia di Santa Maria Infraportas⁵³, avendo lasciato un retaggio letterario di alcune poche composizioni pubblicate in quelle raccolte di rime d'occasione fortunatamente pervenuteci⁵⁴, le quali, andati perduti gli atti del sodalizio per l'incuria di chi li aveva in consegna all'epoca del suo scioglimento⁵⁵, costituiscono ancora oggi, per Giuliano Cataleni come per tanti altri sodali di cui ci siamo interessati finora, l'unica preziosa e documentata testimonianza dell'attività da essi svolta in seno all'Accademia letteraria dei *Rinvigoriti* di Foligno.

Bruno Marinelli

⁵⁰ ASF, AN, V, 358, P. Bartolomei, 15 dicembre 1745.

⁵¹ Dotata di 900 scudi, ASF, AN, V, 327, M. Nalli, 18 marzo 1746.

⁵² ASF, AN, V, 328, M. Nalli.

⁵³ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1742-1759*, ms. B 176, c. 63.

⁵⁴ Oltre che con un *anagramma elementare purissimum* ed un *tetrasticon* inseriti tra i componimenti in coda all'orazione di Giovanni Battista Boccolini per l'ingresso nel sodalizio della principessa Teresa Grillo Panfili (cfr. *supra*, nota 3), è presente con tre *anagrammi letterali purissimi* in *Per le felicissime nozze di madama la signora marchesa Francesca di Borbon del Monte ecc. col nobile signor Piermarino Barnabò patrizio di Foligno*, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, p. XXIV; con altro *anagramma*, in *Componimenti poetici per la monacazione dell'illustrissima signora Maddalena Conti da Foligno nell'osservantissimo monastero di S. Lucia del primo Ordine di S. Chiara della medesima città col nome di suor Maria Maddalena del cuor di Maria, dedicati all'ill.mo e rev.mo sig. monsig. Giosafat Battistelli vescovo vigilantissimo di Foligno*, in Foligno, pe'l Campana stamp. vesc. cam. e publ., 1732, p. 27; e con altro *anagramma purissimo*, in *La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminetiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rinvigoriti il Sacro*, s. l. e a., p. 54.

⁵⁵ E. Filippini, *Un'Accademia*, cit., I, p. 29 nota.

Genealogia essenziale dei Cataleni o Catalena

